

Taranto, emergenza senza fine: l'ex Ilva riempie l'ambiente di benzene

Nuovo allarme attorno all'ex [Ilva di Taranto](#). A segnalare il pericolo è Arpa Puglia, l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale, che in una nota del 5 gennaio destinata ad Acciaierie d'Italia, la società che gestisce la fabbrica e ai commissari straordinari, scrive: **“Adottate tutti i possibili interventi per ridurre le emissioni di benzene”**, sostanza chimica organica altamente nociva e classificata dall'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro nel gruppo 1, tra le sostanze cioè con una **sicura capacità di generare il cancro nell'uomo**. Il monito, firmato dal direttore generale Vito Bruno, dal direttore scientifico Vincenzo Campanaro e dal direttore del dipartimento di Taranto Vittorio Esposito, specifica che **“l'intera rete di centraline di qualità dell'aria e il sistema di monitoraggio lungo tutto il perimetro dello stabilimento hanno registrato un concomitante incremento delle concentrazioni di benzene»**, come nelle settimane scorse era già stato segnalato dalle associazioni ambientaliste della zona.

In particolare, il valore medio delle rilevazioni tra gennaio e novembre 2022 in zona stazione Tamburi, in Via Orsini (distante pochi chilometri dall'ex Ilva) **è stata pari a 3,3 microgrammi per metro cubo**. Una concertazione più alta rispetto agli 1,3 microgrammi per metro cubo del 2019, i 2,8 del 2020 e i 2,9 del 2021. Una quantità di benzene sopra la media è stata rilevata anche dalla stazione di controllo posizionata nell'area Parchi minerali, vicina al quartiere Tamburi: qui **si sono sfiorati i 5,2 microgrammi per metro cubo**, una cifra superiore alle medie annue del 2019 (1,4), 2020 (3,9) e 2021 (3,9). Considerando le valutazioni fatte invece all'interno della fabbrica, i dati sono ovviamente molto più alti. La centralina ha rilevato **un valore medio di 33,2 microgrammi per metro cubo**, quasi doppio rispetto del 18,4 del 2019 e comunque più alto dei 28,4 del 2020 e del 22,8 del 2021.

Il decreto legislativo 155/2010 [stabilisce che](#) la soglia di concentrazione di benzene - e di altre sostanze simili - come valore medio annuale **non debba superare i pari a 5 microgrammi per metro cubo**. Escludendo l'acciaieria, al momento sarebbe **“fuori legge”** solo una delle centraline - quella cioè dei Parchi minerali. Questo non rende il resto delle zone sicure e fuori pericolo, anche perché **“il rispetto del valore limite annuale di 5 microgrammi per metro cubo non garantisce l'assenza di rischi** per la salute umana, soprattutto in una popolazione, come quella dell'area di Taranto, esposta per anni ad importanti pressioni ambientali con numerose e **documentate ricadute sullo stato di salute”**, ha sottolineato l'Asl di Taranto in una nota del 28 dicembre. Preoccupazione espressa anche dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc), per cui **“sul benzene non possono essere raccomandati livelli sicuri di esposizione”**.

Nulla di nuovo in fin dei conti, visto che il 31 maggio del 2021 la Corte d'Assise di Taranto [ha già condannato](#) a 22 e 20 anni di reclusione Fabio e Nicola Riva, ex proprietari e

Taranto, emergenza senza fine: l'ex Ilva riempie l'ambiente di benzene

amministratori dell'Ilva, processati nell'ambito dell'indagine "Ambiente Svenduto" per **reati di disastro ambientale**, avvelenamento di sostanze alimentari e omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro. Con loro è stato condannato (a tre anni e mezzo di carcere) anche Nichi Vendola, ex presidente della Regione Puglia, accusato di aver fatto pressioni su Giorgio Assennato, ex direttore di Arpa Puglia, quando attorno all'Ilva alcuni inquinanti cancerogeni **avevano superato i limiti imposti dalla legge**.

È chiaro dunque che ad oggi l'obiettivo resta - di fatto non c'è nulla di nuovo - quello di "raggiungere nel più breve tempo possibile una **netta riduzione delle emissioni per tutelare la salute** dei cittadini e dei lavoratori dell'acciaieria". L'Istituto superiore di sanità **dice che** il benzene è particolarmente dannoso perché è in grado di insinuarsi rapidamente nei polmoni (entra nel nostro corpo per inalazione) e finisce per accumularsi nel tessuto adiposo, midollo osseo, sangue e fegato. L'intossicazione, che **colpisce solitamente il sistema nervoso ed il cuore**, non va sottovalutata: per l'Organizzazione Mondiale della Sanità inalare ogni giorno, per tutta la vita, 0.17 microgrammi per metro cubo di benzene, comporta **un rischio pari a 1 su 1 milione di contrarre una malattia tumorale**.

Uno dei motivi per cui nelle scorse settimane l'Europa **ha deciso di destinare** alle casse del nostro Stato più di un miliardo di euro - dei 17,5 totali a disposizione - nell'ambito del programma Just transition fund (JTF) 2021-2027 per "una transizione climatica giusta" di Taranto, con la sua Ilva (e del territorio del Sulcis, in Sardegna). Lo scopo è quello di aiutare il nostro Paese a **riconvertire i territori maggiormente inquinati**, non più finanziando colossi come l'Ilva, ma **investendo su nuovi progetti green**, portati avanti da piccole e medie imprese.

[di Gloria Ferrari]